CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

chiude il giro delle "visite" «La mafia è ben radicata» La commissione antimafia

Œ Rosy Bindi, dopo le audizioni della Dda «Contenti del lavoro della magistratura» di altri organi, fa il punto della situazione

Una giornata impegnativa per la commissione parlamentare anti-mafia (foto dal corrieredellacalabria.it) che ieri ha incontrato prima la Dda di Catanzaro, poi il Garante regionale per l'infanzia e il presidente del tribunale dei minori. «Oggi abbiamo acceso - ha detto Rosy Bindi - un focus su Cosenza per approfondire la presenza della criminalità organizzata in città e

nella provincia e il tema dei mi-nori, uno dei filoni d'inchiesta del-la nostra commissione che ci ha visti già impegnati a Reggio Cala-bria e non poteva non trovarci pre-senti qui, dopo le vicende che han-no interessato il piccolo Cocò Campolongo». E ancora: «Dalle nostre audizioni - ha aggiunto -emerge che anche in questa pro-vincia sono presenti le cosche di



'ndrangheta con famiglie ben radicate, con collegamenti con altre 'ndrine della Calabria, con forti capacità intimidatorie, legate come sempre alla droga, al traffico di essere umani e con capacità di penetrazione nella politica e nella pubblica amministrazione. Abbiamo trovato un'attenzione da parte della magistratura e delle forze di polizia e questo ci rassicura, nono-

stante una carenza di organici che la Procura, in particolare la Dda, ci ha segnalato. Ci siamo soffermati, poi, sull'accorpamento dei tribunali di Rossano e Castrovillari, che per noi resta un tema che deve essere oggetto di osservazione da parte del ministero della Giustizia, e crediamo che se si devono razionalizzare e risparmiare le risorse, la Calabria è di certo l'ultimo

posto nel quale si debba pensare di risparmiare e razionalizzare». «Si conferma un dato - ha concluso Rosy Bindi - di cui siamo sempre più convinti: affrontare il tema della mafia significa discutere anche di scuola, lavoro, salute e infrastrutture, e in questo senso penso di poter dire che guarderemo con attenzione alla Legge di stabilità».

IL GIALLO DI BISIGNANO cogatoria resunta teletonata

_a Procura intende verificare, con l'ausilio della Polizia romena, l'esistenza della chiamata

Proseguono le indagini sulla scomparsa di Alexandra Roxana Radac e questa volta l'attività investigativa varca i confini italiani, arrivando fino in Romania. Infatti, la Procura di Cosenza ha inviato una rogatoria alle autorità giudiziarie romene per verificare l'esistenza della presunta telefonata che sarebbe stata fatta dalla 20enne al padre e soprattutto capire da quale nunero telefonico sia stata fatta. Tuttavia, gli ostacoli ci sono poiché in Romania - a quanto pare - le schede vengono rilasciate abbastanza facilmente e perciò l'inchiesta potrebbe arrivare fino a un certo punto, sempre che la chiamata sia stata fatta davvero. Emergono a tal proposito ulteriori particolari che sarebbero stati riferiti dal padre di Alexandra. Quel giorno infatti sarebbe stato contattato da quattro persone - tra cui una voce femminile che diceva di essere sua figlia, - che parlavano col viva voce. I dubbi da sciogliere in merito sono tanti e, nonostante gli inquirenti non credano alla genuinità della telefonata - che sembrerebbe più uno scherzo piuttosto che una svolta per le indagini - sono tenuti ad andare fino in fondo

con scrupolo e coscienza. Così infat-ti hanno deciso di operare il procu-ratore capo Dario Granieri, il procu-ratore aggiunto Marisa Manzini e in particolare il sostituto procuratore Antonio Bruno Tridico, titolare del fascicolo aperto al momento sulla base di due ipotesi di reato: seque-stro di persona e omicidio volonta-

rio.
L'attività investigativa, come detto, va avanti senza soste. I carabinieri del Reparto Operativo, diretti dal tenente colonnello Milko Verticchio continuano ad acquisire elementi che possano portare all'individuazione di quei soggetti che in un caso avrebbero rapito e sequestrato la gio-

bero contraddette nel corso degli incontri avuti con i militari del Nucleo Investigativo, comandato dal maggione Michele Borrelli. Tre sarebbero, pertanto, i sospettati ma al momento non ci sarebbero gravi indizi di colpevolezza che potrebbero far scattare una richiesta di misura cautelare per una, o entrambe, delle ipotesi di reato citate in precedenza. La speranza della mamma di Alexandra, assistita in questa fase dell'inchiesta dall'avvocato Aurora Sangermano, è quella di rivederla presto a casa. È passato oltre un mese dall'ultima volta che l'ha vista dentro casa, mentre indossava dei pantaloncini, una canotta rosa e uno paio di Nike uscendo a sua volta per incontrare una persona, il titolare di una scuola guida, che l'avrebbe contattata telefonicamente qualche attimo prima. Cli inquirenti, tuttavia, seguono altre piste e non escludono nulla. nora ha cristalizzato alcune cose, ve-di alcune dichiarazioni rese da per-sone informate sui fatti che si sareb-bero contraddette nel corso degli invane romena e nell'altro caso, che nessyno si augura, ucciso Alexandra per motivi passionali. L'inchiesta fi-

L'UDIENZA

Prostituzione a Rende Chieste tre condanne

La Procura di Cosenza ieri mattina ha avanzato una richiesta di condanna a carico dei tre imputati, finiti a processo per un presunto caso di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Reato che secondo l'accusa - che ha già ottenuto delle condanne in altri sedi processuali - si sarebbe consumato a Rende, precisamente alla "Casina Rosa", luogo che secondo l'impianto accusatorio

sarebbe stato trasformato in un "bordello". A processo ci sono Massimiliano Ercole, ex carabiniere, Luca Medaglia e Giovanni Viviani che secondo i pubblici ministeri Giuseppe Cozzolino e Donatella Donato avrebbero fatto parte del presunto gruppo criminoso che avrebbe gestito a Rende, tra il 2010 e 2011, la "vendita del corpo" di alcune ragazze, anche di nazionalità straniera,

prendendo contatti per l'affitto degli appartamenti e dando precisi compiti alle donne. Ieri, come detto, il pm Donato ha tenuto la sua requisitoria, affrontando tre dei cinque capi d'imputazione, mentre gli altri due saranno discussi dal sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza, Cozzolino, ieri assente. Il magistrato della Procura di Cosenza, coordinata dal procuratore capo Dario Granieri, ritiene provata la penale responsabilità a carico dei tre soggetti coinvolti nell'operazione scattata diversi anni. I fatti contestati risalirebbero infatti tra il 2010 e il 2011. L'accusa ha chiesto una condanna a due

anni e sei mesi di reclusione per Giovanni Viviani, a tre anni e sei mesi di carcere per Ercole e a un anno e quattro mesi di detenzione carceraria per Medaglia. Il presidente del collegio giudicante Enrico Di Dedda (giudici a latere Manuela Gallo e Alfredo Cosenza) ha rinviato il processo al prossimo 12 novembre, data in cui, oltre alla requisitoria del pm Cozzolino, ci saranno le arringhe difensive degli avvocati. Il collegio difensivo, infatti, è composto dai penalisti Roberto Le Pera, Marcello Manna, Fiorella Bozzarello, Andrea Sarro e Angelo Nicotera.

Alan

DAL TRIBUNALE

"CASO TORANO" il processo Domani al via

Domani inizierà il processo sul cosiddetto "caso Torano", nel quale sono coinvolti quattro imputati. Le persone rinviate a giudizio lo scorso 9 marzo dal giudice per l'udienza preliminare Francesco Luigi Branda sono Guido Fazio, Elio Angotti, Paolo Saullo e Luca Cozzolino che dovranno rispondere - a vario titolo - di abuso d'ufficio, falso e violazione delle norme urbanistiche. Il sindaco Sabatino Cariati, invece, era stato assolto nell'udienza preliminare svoltasi col rito abbreviato, nonostante la pubblica accusa avesse chiesto una condanna a tre mesi di reclusione per violazione della privacy. L'uomo, difeso dimostrare la legitimità della privaco amministrativa ma sua azione amministrativa, ma dovrà difendersi ancora davanti alla Corte di Appello di Catanzaro dopo il ricorso inoltrato dai pubblici ministeri Antonio Cestone e Giuseppe Visconti. Franco Corbelli, leader del Movimento dei diritti civili, denunciò alcune presunte irregolarità dell'azione amministrativa e attende che la giustizia faccia il suo corso. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Vincenzo Adamo, Giovanni Ferrari, Raffaele Fazio ed Ernesto